

Servizio Civile Nazionale

Comune di Vicenza
Settore Servizi Scolastici ed Educativi

Area d'intervento: **patrimonio artistico e culturale. Cura e conservazione delle biblioteche**

Progetto: **Giovani e biblioteche. Costruire insieme il futuro. Biblioteca Civica Bertoliana (11 ottobre 2017 – 10 ottobre 2018)**

Azioni progettuali: **Promozione e valorizzazione del patrimonio antico – inventariazione di fondi archivistici tramite il software “Arianna 3.4”.**

Relazione finale di **Nicole Cardin**

“L'avvenire è la porta, il passato ne è la chiave”
(Victor Hugo)

Ero molto piccola quando mia madre, fan sfegatata di Sean Connery, mi prese, mi mise sul divano e fece partire il vhs de' “Il nome della Rosa”. Le immagini si accavallavano, la storia si intrecciava ... ricordo perfettamente come spostassi la chioma di ricci dagli occhi per osservare meglio i libri, le pergamene, i pennini e gli inchiostri. Divenni grande, lessi il libro di Eco e ne rimasi affascinata; fu quello, forse, il momento esatto in cui capii che cosa significhi avere tra le mani la conoscenza.

Crebbi, mi iscrissi all'Università e un po' per gioco e un po' per curiosità mi avvicinai al mondo dell'archivio. Tutto aveva un'accezione fortemente romantica: le carte, la polvere, gli inchiostri evaniti. Con la tesi triennale e, soprattutto, con quella magistrale questo acerbo e timido approccio divenne sempre più solido e proficuo. Un percorso lungo e complicato fatto di documenti fortemente diversificati (atti notarili, testamenti, carte private, bolle papali, delibere comunali, affitti, estimi ecc.) e, fin troppo spesso, tra loro, almeno apparentemente, non comunicanti. Tessere disseminate di un unico grande mosaico che lo studioso ha il compito di ricomporre e di ricostruire per poi rendere, alla fine, l'opera il più completa possibile. Ho avuto modo, e la fortuna, di consultare svariati archivi (privati, statali, comunali ed ecclesiastici) apprendendone così le diversificazioni e le peculiarità di ognuno. Sfruttando gli strumenti di corredo, messi a disposizione da ogni ente, ho avuto la possibilità di immergermi, anche se in minima parte, nell'immenso mondo dell'inventariazione. Da studiosa è difficile comprendere quanto lavoro e quanta dedizione vi sia dietro a ogni inventario redatto, ci si sofferma sin troppo spesso infatti solo su quelle informazioni che descrivono il fondo o la busta, senza però chiedersi come effettivamente queste notizie siano state estrapolate e da dove esse provengano.

A giugno 2017, sullo scadere della domanda, decisi, così d'impulso, di provare a partecipare al bando per il Servizio Civile del Comune di Vicenza. Mossa da sempre dal “chissà se mai mi ricapiterà questa occasione”, nonostante due lavori e una tesi magistrale da scrivere, inviai la mia candidatura per il progetto “Giovani e Biblioteche”. Fu una sorpresa per me, grandissima pessimista per natura, apprendere non solo di essere passata alle selezioni ma addirittura di essere stata scelta per ricoprire il temuto, ma tanto desiderato, ruolo

di archivista. L'altra faccia della medaglia, il risvolto inaspettato, lo studioso che si trasforma in archivista. L'ambizioso progetto, che da anni viene portato avanti dai volontari del Servizio Civile, si prefigge di rendere in formato digitale, tramite il software "Arianna 3.4", l'inventariazione dell'intero fondo Epistolari della Bertoliana. Un fondo particolarmente consistente (circa 165 buste), che riguarda i più insigni personaggi e le più illustri famiglie vicentine vissute tra la metà del Seicento e la fine dell'Ottocento.

Completamente avulsa di ogni nozione archivistica sono stati per me fondamentali, nel primo mese, alcuni appunti e manuali sulla materia, che mi hanno di fatto dato modo di gettare le basi per una rudimentale conoscenza dell'argomento. Dopo aver quindi appreso di che cosa si tratta quando si parla di *vincolo archivistico*, *soggetto produttore*, *fondo*, *unità archivistica* ecc. la mia concentrazione si è spostata sul comprendere come fisicamente funzionava il software "Arianna". Apparentemente molto semplice, esso si è rivelato essere un programma piuttosto articolato e soprattutto, purtroppo, fin troppo lento nell'inserimento dei dati.

Durante tutto l'anno di servizio ho cercato sempre di operare seguendo, il più possibile, lo scopo principe dell'archivista, ossia: *rendere accessibili i documenti alla ricerca storica*¹.

Il primo epistolario su cui ho lavorato è stato quello di Elisabetta Caminer Turra (E. 17) al quale, quasi inutile a dirlo, sono particolarmente affezionata. È stato il banco di prova delle mie incertezze, delle mie perplessità e dei miei dubbi. Lì ho dato prova veramente di saper fare poco: correzioni, segni rossi, frasi sbagliate, indicizzazioni errate ... un vero disastro. Ricordo quanta amarezza e insoddisfazione provassi quel giorno nel vedere quelle pagine, su cui mi ero tenacemente impegnata, così drammaticamente segnate. Con il tempo ho acquisito sempre maggiori e nuove competenze, ho iniziato a muovermi all'interno del software e dei fondi in maniera autonoma e ho imparato a usufruire di tutti i materiali messi a disposizione dell'archivista.

Ogni epistolario porta con sé una propria storia, un bagaglio nascosto che deve essere decifrato e reso visibile.

Lo schema per analizzare un carteggio è quasi sempre lo stesso: si parte innanzitutto con un'analisi preliminare dove si vanno a effettuare quelle azioni prettamente tecniche legate ai materiali quali, ad esempio, il conteggio dei documenti, la loro numerazione, l'ordinamento delle missive secondo mittente o destinatario o, ancora, seguendo l'ordine cronologico, l'individuazione di antiche segnature e note, il riconoscimento delle varie mani che hanno apportato sul carteggio qualche variazione e i danni subiti nel tempo (lacerazioni, mutilazioni, macchie, inchiostro evanito, inchiostro ossidato). Dopo questa prima analisi è necessario dedicarsi al soggetto produttore, ossia colui che ha prodotto e organizzato il fondo. Le ricerche devono essere volte alla compilazione della biografia del personaggio e, successivamente, è necessario fornire varie nozioni utili all'utente, come la presenza di ulteriori lettere o documenti all'interno di altri fondi della Bertoliana o di altri archivi italiani, e l'indicazione dei testi manoscritti o a stampa da questi prodotti. Si rendono necessari per queste ricerche i cataloghi online "Nuova Biblioteca Manoscritta" e "Opac SBN". Molto importante risulta essere anche la compilazione della *Scheda Fondo*, in cui si vanno a identificare e a descrivere la storia del fondo archivistico e i legami intercorsi tra l'epistolario in questione e la Bertoliana. Per ogni epistolario è necessario cercare di ricostruire le varie vicissitudini che lo hanno portato all'interno della biblioteca. La ricostruzione dei fatti non sempre appare semplice anzi, spesso, gli indizi che vengono in nostro soccorso sono veramente molto esigui. Fondamentali appaiono essere le

1 P. CARRUCCI, M. GUERCIO, *Manuale di archivistica*, Roma, 2008, p. 67.

antiche segnature, redatte a matita o a inchiostro bruno, sulle camicie delle varie unità archivistiche o sulle controcoperte dei volumi. Esse, messe a confronto con gli antichi inventari redatti sul finire dell'Ottocento, possono darci informazioni preziose sulla loro origine e sulla loro conservazione. I casi più frequenti sono sicuramente gli epistolari che riportano una segnatura coincidente con la camera "G" o con il fondo "Gonzati", di cui possediamo per entrambi un antico inventario.

Dopo aver analizzato fisicamente il carteggio si passa all'inserimento dei dati in "Arianna", procedendo secondo uno schema ad albero (si creano più livelli di descrizione) dove si andranno ad analizzare i singoli documenti. Nel caso specifico degli epistolari il contenuto delle lettere, conservate all'interno delle singole unità archivistiche, verrà sintetizzato, verrà effettuata una breve ricerca sul mittente/destinatario, verrà precisato il luogo da cui la missiva è stata emessa e vi si darà nota di eventuali segni, numerazioni o annotazioni non coeve e inerenti alla lettera. L'inventariazione di ogni unità si conclude con la creazione delle "voci d'indice", ovvero indicizzando i principali nomi di personaggi, famiglie, enti e luoghi presenti e nominati all'interno delle missive.

Conscia però del fatto di portare sempre con me il profilo romantico e, se vogliamo, sognatore del ricercatore non sono mai –forse sbagliando– riuscita a vedere in maniera completamente asettica e distaccata ogni epistolario. Mi sono affezionata a ognuno di essi, sono entrata in sintonia con il soggetto produttore e con le sue storie, mi sono fatta ammaliare dalle lettere e dalle vicende narrate in ogni singola missiva. Durante l'anno di Servizio Civile ho avuto modo di lavorare e digitalizzare 13 epistolari appartenuti a 13 illustri vicentini. Ogni carteggio, ogni soggetto produttore e ogni mittente che ho avuto modo d'incontrare ha contribuito a far crescere in me la voglia e il desiderio di avvicinarmi a questa splendida città. Quest'anno, tralasciando l'aspetto puramente e strettamente professionale, ho imparato ad amare Vicenza...una Vicenza che per troppo tempo avevo dimenticato.

Resoconto attività d'inventariazione. novembre 2017–ottobre 2018

Inventariazione di 13 (12 + 1 corretto) epistolari organizzati in 19 bb., per un totale di 669 unità archivistiche, 2.642 documenti e circa 2.000 nuove voci d'indice.

- Epistolario Elisabetta Caminer Turra (20 unità archivistiche; 43 documenti; 23 voci d'indice; 9 pagine d'inventario)
- Epistolario Giuseppe Maria Lupieri (1 unità archivistica; 4 documenti, 2 voci d'indice; 6 pagine d'inventario)
- Epistolario Gaetano Girolamo Maccà (1 unità archivistica; 164 carte; 88 documenti; 32 voci d'indice; 9 pagine d'inventario)
- Epistolario Giovanni Tommaso Faccioli (329 unità archivistiche; 1391 documenti; 474 voci d'indice; 118 pagine d'inventario)
- Epistolario Antonio II Mastini (1 unità archivistica; 104 documenti; 18 voci d'indice; 6 pagine d'inventario)
- Epistolario Giovanni Meneguzzo (37 unità archivistiche; 137 documenti; 33 voci d'indice; 13 pagine d'inventario)
- Epistolario Maurizio Mengozzi (1 unità archivistica; 30 documenti; 3 voci d'indice; 4 pagine

- d'inventario)
- Epistolario Giacomo Milan Massari (41 unità archivistiche; 234 documenti, 40 voci d'indice; 15 pagine d'inventario)
 - Epistolario Giovanni Miglioranza (59 unità archivistiche; 384 documenti; 86 voci d'indice; 25 pagine d'inventario)
 - Epistolario Antonio Magrini (175 unità archivistiche, 954 documenti, 212 voci d'indice; 60 pagine d'inventario)
 - Epistolario Giovanni Milani (2 unità archivistiche; 142 documenti; 10 voci d'indice; 8 pagine d'inventario)
 - Epistolario Bortolo Munari (3 unità archivistiche; 178 documenti; 7 voci d'indice; 6 pagine d'inventario)
 - Correzione e approfondimento dell'Epistolario Natale Dalle Laste (2 unità archivistiche; 129 documenti; 12 voci d'indice; 10 pagine di inventario)

Non solo inventari

Come qualsiasi grande macchina anche la Biblioteca Bertoliana è mossa e composta da una serie di numerosissimi ingranaggi. Ognuno di essi risulta essere indispensabile e per questo motivo è chiamato a compiere il suo lavoro nella maniera più ottimale possibile per poter salvaguardare questa complessa catena di montaggio.

Tra dicembre 2017 e febbraio 2018, vestite con l'inconfondibile camice a righe bianche e azzurre, è stato chiesto a me e alle mie colleghe di Servizio Civile di impiegare le nostre forze nel lavoro di riordino del secondo piano dei magazzini. Abbiamo così ricollocato, prima, e movimentato, poi, circa 450 metri lineari di materiale antico e moderno. Non mi ero resa conto, in realtà, di quanti fossero 450 metri sino a quando non mi sono trovata scrivere questa relazione. Così un po' per gioco e un po' per curiosità, ho provato a impostare il tragitto su Google Maps ... praticamente è come se avessimo movimentato una fila di libri lunga, circa, come il tragitto che intercorre tra Palazzo San Giacomo e Palazzo Chiericati.

In occasione del Festival Biblico la Biblioteca Bertoliana ha organizzato una mostra a Palazzo Cordellina, intitolata "Storie di Passato Futuro. Spirito d'innovazione a Vicenza tra Sette e Ottocento". Qui ho potuto collaborare all'allestimento della sala espositiva, affiancando Laura Spicego -curatrice dell'evento- nella scelta dei colori, della disposizione dei vari materiali e nella decisione di come salvaguardare i libri esposti affinché essi non subissero danni. Fondamentale per me è stato comprendere come scelte così apparentemente banali siano invece fondamentali per la buona riuscita di una mostra. L'occhio, infatti, gioca un ruolo basilare nella comprensione delle nozioni, ed è per questo che in ogni mostra si cerca di creare un ambiente alla vista il più confortevole possibile.

Particolarmente coinvolgente è stata, per me, l'organizzazione dell'evento estivo "InChiostrò. Un'ora con..". Una rassegna, in tre atti, volta alla riscoperta di alcune eccellenze letterarie vicentine. Le tre serate sono state allietate dalla musica di Giorgio Gobbo e dalla voce di Pino Costalunga che ha saputo portare in scena, in modo esemplare, le storie e le opere di Mario Rigoni Stern, Laura Lattes e Guido Piovene. Amante dei dettagli e delle *chiccherie* ho particolarmente apprezzato la totale fiducia che Mattea Gazzola ha

riposto su di me e le mie colleghe per l'allestimento dei tre eventi. Con cuscini, lanterne e raccolte di citazioni e passi letterari abbiamo abbellito l'antico chiostro di Palazzo San Giacomo, che nelle calde serate estive si è vestito a festa.

Particolarmente intrigante si è rivelata anche la gestione della pagina Facebook della Bertoliana. Una pagina relativamente nuova e poco conosciuta nel mondo del web. Mi sono occupata in prima persona della rubrica #Ceraunavolta, una rassegna particolarmente semplice che si è prefissata sin da subito di mostrare attraverso foto storiche una Vicenza scomparsa, una Vicenza in bianco e nero. Per stilare i vari post ho preso in esame alcuni fondi fotografici (archivio fotografico Tapparo-Trentin, archivio fotografico Ferrini, archivio fotografico OND -Opera Nazionale Dopolavoro fascista-, archivio fotografico Giuseppe Sandrini, fondo Gonzati e l'album fotografico dell'Ospedale militare a Vicenza) e all'interno di questi ho cercato di scovare alcune foto particolarmente accattivanti. Lavorare sulla pagina Facebook è stato per me molto stimolante perché ho avuto modo, prima di tutto, di muovermi in completa autonomia scegliendo il modo e i temi da trattare, ma è stato sicuramente coinvolgente vedere come i *like* e le *views* siano notevolmente aumentati con il nostro lavoro. Credo che creare contenuti di valore supportati da fonti autorevoli sia una delle cose fondamentali da fare, al giorno d'oggi, nei social; proprio per questo motivo mi sento di poter affermare che il mio contributo, così come quello delle ragazze, -nel suo piccolo- ha collaborato nell'informare consapevolmente i cittadini vicentini delle enormi ricchezze che possiedono e di cui si sono, il più delle volte, dimenticati.

Come spesso mi capita quando mi affeziono a un luogo, anche qui in Biblioteca Bertoliana lascerò un piccolo frammento del mio cuore. È stato un anno sicuramente ricco e per alcuni versi anche inaspettato. Ho sempre considerato la Bertoliana un posto d'élite...e farne parte, anche solo per un anno, è stata sicuramente una grande fortuna. Ripartirò da qui con una grande valigia colma di nuove conoscenze, competenze e affetti. Porterò con me il profumo dei libri e i sorrisi, ma soprattutto i "Buongiorno!", di tutti i miei colleghi. Mi sento di ringraziare ognuno di loro per avermi fatto sentire parte di questa grande macchina e, se vogliamo, di questa grande famiglia.

Vicenza 3/10/2018